

AGOS DUCATO S.p.A.
III PILASTRO DI BASILEA 2

**Informativa al pubblico sui
requisiti patrimoniali individuali
al 31 dicembre 2013**

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	4
INFORMATIVA QUALITATIVA	4
a) <i>Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.</i>	4
INFORMATIVA QUANTITATIVA	7
a) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte</i>	7
b) <i>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato per:</i>	8
c) <i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	8
d) <i>Ammontare del patrimonio di vigilanza</i>	9
e) <i>Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)</i>	9
f) <i>Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello</i>	9

INTRODUZIONE

Le “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’«Elenco Speciale» emanate da Banca d’Italia (Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti, Parte Prima, Capitolo V) che recepiscono le modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale in materia di adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi (cd. *Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale, Basilea 2*), contengono la nuova disciplina prudenziale che si basa su “tre pilastri”:

- Il Primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria prevedendo metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il Secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il Terzo pilastro: introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tale impianto normativo consente di realizzare per gli intermediari finanziari la vigilanza c.d. “equivalente” a quella bancaria.

Ai fini di adempiere alle disposizioni vigilanza previste dal terzo pilastro su menzionato (cfr. *Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti, Parte Prima, Capitolo V, Sez. XII – Informativa al pubblico*), Agos Ducato, in quanto controllata dal Gruppo Crédit Agricole, rientra nella categoria degli intermediari controllati da un soggetto comunitario sottoposto ai medesimi obblighi di informativa al pubblico ed è pertanto tenuta a pubblicare su base individuale soltanto le informazioni sulla propria adeguatezza patrimoniale previste dalla “Tavola 1” (Cfr. *Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti, Parte Prima, Capitolo V, Sez. XII – Allegato P*).

Nel seguito trovano rappresentazione, pertanto, tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo relativamente alla “Tavola 1” (Adeguatezza Patrimoniale) con data di riferimento 31 dicembre 2013.

I dati esposti a confronto fanno riferimento all’informativa “Terzo Pilastro di Basilea 2” pubblicata al 31 dicembre 2012.

Agos Ducato pubblica questa informativa al pubblico ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all’indirizzo www.agosducato.it

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Agos Ducato ha definito il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi ai fini della determinazione del capitale interno, in conformità alle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza, analizzando sia l'esposizione verso i rischi di Primo Pilastro, sia verso i rischi considerati nell'ambito del Secondo Pilastro e, per questi ultimi, ha identificato quali possono essere considerati come misurabili.

La Società, sulla base del processo ICAAP approvato:

1. definisce un piano di capitale, che incorpora gli obiettivi strategici e rispetta l'orizzonte temporale target per il raggiungimento degli stessi, tramite il disegno e la formalizzazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle linee generali strategiche, proporzionate alla natura, all'ampiezza e alla complessità dell'attività svolta.
2. Individua i rischi cui è esposta al fine di identificare le tipologie di rischio ritenute rilevanti ai fini del processo di controllo prudenziale basandosi su un'attenta analisi delle attività *core*, del contesto competitivo, del mercato di riferimento e delle possibili strategie future, al fine di identificare i rischi cui potrebbe essere esposta.
3. procede alla misurazione/valutazione delle singole tipologie di rischio e del relativo capitale interno, sulla base dell'individuazione e della classificazione dei rischi e tenendo conto delle informazioni in precedenza raccolte, valutando l'impatto potenziale dei rischi rilevanti individuati e utilizzando a tal fine le metodologie che saranno ritenute di volta in volta più appropriate.
4. determina il capitale interno a fronte di ciascuno dei molteplici rischi cui è o potrebbe essere esposta e quantifica un ammontare di capitale interno complessivo, ossia del capitale riferito a tutti i rischi rilevanti assunti, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Per la determinazione del capitale interno complessivo, si utilizza un approccio *building block*, ossia non si considera alcun effetto diversificativo.

Tale approccio consiste nel sommare i requisiti regolamentari derivanti dai rischi del primo pilastro con l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi misurabili, in particolare, in considerazione della politica di costante copertura del rischio di tasso di interesse e del rischio di liquidità, non si considera capitale interno a condizione che siano rispettate le soglie di attenzione determinate dal Consiglio di Amministrazione. Determinato il capitale interno complessivo, si effettua un'analisi dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in relazione al piano strategico definito, identificando, quindi, gli elementi patrimoniali da utilizzare a copertura dei rischi attuali e prospettici.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

5. Riconcilia il capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza dando evidenza dell'utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di eventuali strumenti patrimoniali non computabili nel patrimonio di vigilanza.
6. Svolge analisi di stress test in termini sia di analisi di sensibilità (*what if*), tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale prospettica di eventi eccezionali ma plausibili di un solo fattore di rischio alla volta, sia analisi di scenario, intese come variazioni di più fattori di rischio contemporaneamente.
7. Monitora nel continuo i rischi, prevedendo sia un'attività di controllo in base a un sistema di limiti e di indicatori, sia l'attività di auto-valutazione del processo di controllo prudenziale.
8. Effettua la raccolta e l'analisi di dati e informazioni affidabili durante la fase di monitoraggio per la predisposizione di report di sintesi di carattere esecutivo indirizzati al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, e report specifici, indirizzati alle strutture di vertice utili per analizzare casi particolari, ove rilevanti.

Con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'Amministratore Delegato e dei responsabili delle funzioni aziendali:

- determina la rilevanza dei rischi ai quali la Società è esposta;
- approva le caratteristiche fondamentali del processo;
- approva l'esposizione ai rischi nonché la determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo ritenuto adeguato a fronteggiarli sia in termini attuali (con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso) sia in termini prospettici (con riferimento all'esercizio in corso);
- pianifica le strategie di assunzione di rischio e di relativa copertura patrimoniale per l'esercizio in corso, a partire dalla dotazione patrimoniale della chiusura dell'anno precedente.

Rischi del primo pilastro

La Società è principalmente esposta ai rischi di credito e operativi; è inoltre marginalmente esposta ai rischi di controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali e del capitale interno sono utilizzati i seguenti metodi regolamentari:

- standardizzato a fronte del rischio di credito;
- standardizzato a fronte del rischio operativo;
- del valore corrente a fronte del rischio di controparte.

La società non è esposta ai rischi di mercato e di cambio, poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o in merci.

Altri Rischi

Il processo ICAAP non prevede modalità di calcolo del capitale interno a fronte degli altri rischi previsti dalla disciplina regolamentare (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazione, rischio

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

strategico e rischio di reputazione), pur essendo gli stessi oggetto di valutazione qualitativa con la predisposizione di adeguati sistemi di gestione, controllo e mitigazione.

La Società adotta specifici modelli interni per la misurazione del rischio di liquidità e di tasso di interesse ed ha stabilito livelli massimi di assunzione di tali rischi, il cui rispetto è condizione per escludere il calcolo del capitale interno a fronte degli stessi.

Relativamente ai rischi derivanti dalle cartolarizzazioni, non sono stati individuati specifici rischi differenti da quelli di reputazione ed operativi, connessi alle loro caratteristiche di operazioni sul mercato.

La Società ha identificato i presidi in essere all'interno dell'assetto organizzativo a fronte del rischio strategico, al fine di valutarne l'adeguatezza e l'efficacia anche tenuto conto degli eventi che possono essere definiti come variazioni del contesto operativo, delle componenti strategiche di business di breve / medio - lungo termine e degli eventi di natura congiunturale peggiorativi o migliorativi.

L'approccio adottato per la stima dell'esposizione al rischio di reputazione (il principale fattore originante il rischio di reputazione, all'interno del settore finanziario, è il rischio operativo) è di tipo qualitativo e si basa sull'identificazione di eventi rilevanti ai quali è stato assegnato un livello di rischio sulla base di una "matrice di avversione al rischio" che combina la frequenza media di accadimento dell'evento e l'impatto stimato di tipo finanziario e non finanziario. La valutazione finale del rischio di reputazione tiene conto anche del manifestarsi degli eventi di natura congiunturale peggiorativi o migliorativi.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUANTITATIVA

a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

Il metodo di calcolo del rischio di credito adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale (primo pilastro) è quello “Standardizzato”, che è utilizzato anche ai fini della determinazione del capitale interno previsto dal secondo pilastro.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*external credit assesment institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rivelanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi.

Tale portafoglio è ponderato al 75 per cento, salvo quanto previsto per le esposizioni scadute (*past due loans*). Per le restanti esposizioni, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative.

In caso di valutazioni del merito di credito da parte di più di due ECAI e/o ECA per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

Il requisito è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio tra il pubblico, aumentato dell’1% così come richiesto dall’Autorità di Vigilanza con nota di Aprile 2012.

<i>Dati in milioni di euro</i>	31/12/2013	31/12/2012
TIPO PORTAOGGIO		
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE / BCE	44,3	45,0
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	38,7	44,5
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	0,2	0,3
Esposizioni al dettaglio	746,00	798,2
Altre Esposizioni	5,2	6,6
Contratti Derivati su tassi d’interesse	0,6	2,0
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO	835,0	896,6

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Conformemente alle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale» emanate da Banca d'Italia (Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti), gli intermediari che agiscono quali cedenti nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione sono tenuti a valutare la “*significatività del trasferimento del rischio di credito*” necessaria per il riconoscimento di tale operazione a fini prudenziali soltanto al momento in cui la stessa viene effettuata.

Agos-Ducato ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito tramite l'esecuzione del *cap test* al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione. Pertanto, sono stati utilizzati i seguenti approcci sulle operazioni in essere:

- in relazione alle operazioni Sunrise del 2012 e Sunrise 2009, trattandosi di auto-cartolarizzazioni, le attività sottostanti ai titoli emessi sono state incluse nel calcolo dell'importo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- in relazione all'operazione Sunrise del 2006-2007, il programma è stato invece riconosciuto ai fini prudenziali e, pertanto, la Società ha optato per la deduzione del Titolo J dal Patrimonio di Vigilanza nella misura del 50% dal Patrimonio di Base e del 50% dal Patrimonio Supplementare.

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati da Agos Ducato secondo gli stessi criteri dei crediti non cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

b) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato per:

- **le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:**
 - i. **rischio di posizione**
 - ii. **rischio di regolamento**
 - iii. **rischio di controparte**
 - iv. **rischio di concentrazione**
- **le altre attività:**
 - v. **rischio di cambio**
 - vi. **rischio di posizione in merci**

Agos Ducato non è esposta ai rischi sopra elencati.

c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato per la determinazione del requisito patrimoniale (primo pilastro) ed ai fini della determinazione del capitale interno (secondo pilastro), è quello “standardizzato” (*Traditional Standardized Approach*).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività all'interno delle otto linee di business previste dalla normativa di vigilanza, è emerso che, le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di business dei servizi bancari al dettaglio (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “corporate”, che rivestono comunque un peso marginale.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante, ovvero al margine di intermediazione che tiene conto anche delle componenti di conto economico rivenienti dalle società Credit Lift e Logos Finanziaria, in virtù delle incorporazioni di queste ultime effettuate rispettivamente nel corso del 2012 e del 2013.

Dati in milioni di euro	31/12/2013	31/12/2012
Requisito Patrimoniale a fronte dei rischi operativi	113,39	119,8

d) Ammontare del patrimonio di vigilanza

Dati in milioni di euro	31/12/2013	31/12/2012
<i>i. Patrimonio di base</i>	775,5	599,1
<i>ii. Patrimonio supplementare</i>	315,4	192,8
<i>iii. Patrimonio di vigilanza complessivo</i>	1.090,9	791,9

e) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

	31/12/2013	31/12/2012
Tier-1 Ratio	5,72%	4,1%
Total Capital Ratio	8,05%	5,5%

La struttura di capitale complessivo della Società si basa principalmente su apporti dei due azionisti Crédit Agricole Consumer Finance e Banco Popolare, ad oggi realizzatisi per la totalità con strumenti ricompresi nel Patrimonio di Vigilanza, con la configurazione di capitale sociale, prestiti subordinati.

Nel corso del 2013, è stata realizzata un'operazione di consolidamento della dotazione patrimoniale della Società per complessivi 450 milioni di euro così articolata:

- 300 milioni mediante aumento del capitale sociale, interamente sottoscritto dai Soci in quota proporzionale pari alle partecipazioni detenute;
- 150 milioni tramite l'emissione di passività finanziarie aventi caratteristiche tali da permetterne la computabilità nel patrimonio supplementare (c.d. *Lower Tier II*), sottoscritto dai Soci e da società del Gruppo Credit Agricole.

Anche grazie a tali misure di rafforzamento patrimoniale, si ritiene che la Società sarà in grado di rispettare i requisiti patrimoniali fissati dall'Organo di Vigilanza sia sulla base dell'evoluzione prevedibile della gestione sia sotto condizioni di stress.

f) Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello

Al 31 dicembre 2013 non sussistono componenti riconducibili al patrimonio di terzo livello.